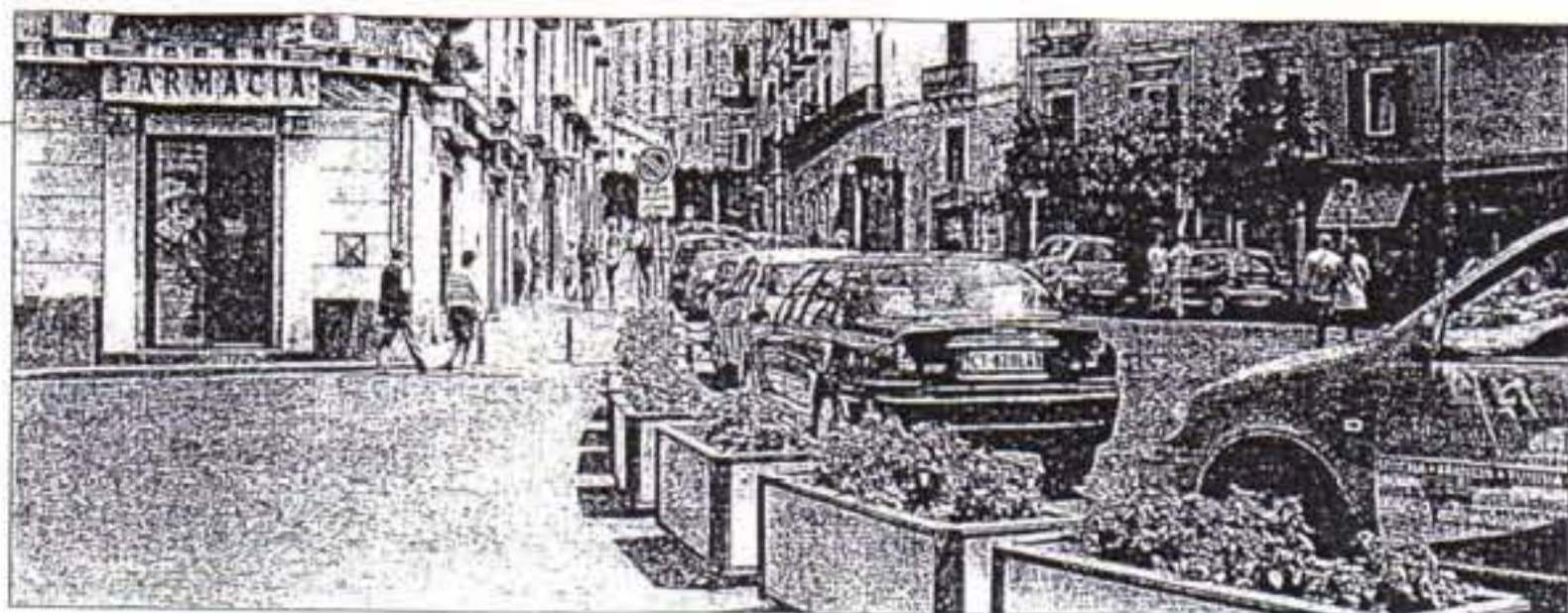


ARREDO URBANO IL CASO

«Con quei soldi il Comune doveva eliminare gli ostacoli li ha usati per finanziare il restyling dei negozi»



piazza dei martiri

In piazza dei Martiri esiste il lungo rosario di fioriere che delimitano le correnti di traffico veicolare ma di fatto impediscono il passaggio di qualsiasi carrozzina data la vicinanza dei contenitori nonché la sosta selvaggia

Disabili, dossier-denuncia contro le barriere

Il presidente della consulta handicappati: «Fondi spesi male, ecco le foto. Mi rivolgerò alla Procura»

TULLIO DE SIMONE

Disabili e portatori di handicap, continua il percorso ad ostacoli. La mobilità cittadina, nonostante gli sforzi compiuti da chi di competenza, resta precaria se non, in diversi casi, ancora impossibile. Molti percorsi restano accidentati, il nuovo selciato stradale in qualche caso innalza i rischi di scivolate o inciampate. E nel periodo estivo, quando in molti sono costretti a rimanere soli e senza adeguata assistenza, i pericoli aumentano vertiginosamente.

Dislivelli, scivoli, rampe, percorsi colorati «loges» per i non vedenti, pavimentazioni rifatte, gabinetti e accessi agli uffici e locali pubblici adeguati: è lungo il rosario di cose fatte e non fatte, di buone intenzioni ma di scarsa efficacia. Molte rampe, ad esempio, presentano una pendenza superiore all'8%, fuori dei parametri di legge. E se al tutto aggiungiamo il menefreghismo e la residua sensibilità di tanti verso i «diversamente abili», il quadro della situazione si fa a tinte fosche.

E così, per gli anziani, i bambini, i disabili motori, gli ipovedenti e i ciechi, le donne incinte, gli obesi, e i traumatizzati temporanei, per citare alcune categorie in perenne difficoltà di movimento, il ritmo della sopravvivenza quotidiana si snoda tra il paradosso e l'assurdo. Insomma: sulle barriere architettoniche si allungano ancora le ombre della discriminazione sociale, causa per la quale molti napoletani diversamente abili restano emarginati e fuori dal tessuto sociale cittadino. Resta un problema culturale, alla faccia delle pari opportunità. «L'anno scorso ho chiesto e ottenuto dal prefetto Pansa un tavolo di confronto con gli enti locali per il rispetto dell'eliminazione delle barriere architettoniche per la sicurezza e la tutela dei cittadini a mobilità ridotta, ma i vari

incontri che si sono succeduti con i delegati degli assessori comunali non hanno riscosso alcuna azione positiva da parte degli uffici sollecitati. Questo, nonostante sia stata approvata la convenzione Onu per i diritti dei disabili», spiega, seccato, Luigi Montanaro, leader dell'associazione «Superabile», nonché presidente della commissione accessibilità della consulta comunale problemi cittadini handicappati. Tanto è vero che sta preparando un dossier fotografico sull'opera di riqualificazione urbana avviata con i fondi europei «pit» (progetto integrato territoriale). E la dice tutta, senza esitazioni.

«Questi fondi sono stati spesi male, basti pensare alle somme erogate per il nuovo Borgo Orefici, dove tutti i negozi sono stati ristrutturati ma nessuno ha eliminato le barriere architettoniche per i disabili, violando le leggi vigenti. Ho intenzione, quindi, di rivolgermi alla Procura della Repubblica».

A metà luglio scorso l'ultimo appuntamento fissato in Comune con l'assessore alle politiche sociali, Giulio Biccio. «L'incontro è andato a vuoto, l'assessore non sembra disposto ad accogliere le istanze e le indicazioni delle varie associazioni cittadine dei disabili», taglia corto Luigi Montanaro che insiste nell'affondo di protesta: «Mancano una programmazione politica adeguata e un piano comunale per l'eliminazione delle barriere architettoniche, se si considerano gli interventi tecnici di manutenzione stradale a macchia di leopardo, e la

riqualificazione urbana con una discontinuità degli interventi e dei servizi, e l'assenza di concertazione tra gli uffici comunali. Il che aggrava la situazione disperdendo energie e sperperando fondi pubblici. Il tutto ha effetti devastanti sulla città e resta drammatico per la vita dei disabili».

SAN PASQUALE

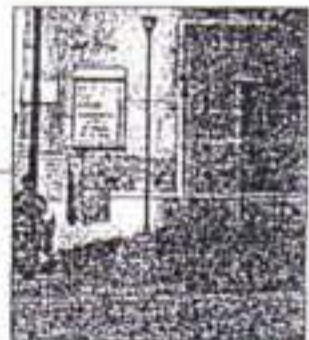


DISLIVELLO PERICOLOSO

In via San Pasquale a Chiaia fa bella mostra una rampa per disabili che presenta un'inclinazione assai pericolosa e inoltre il vicino percorso colorato «loges» predisposto per i ciechi termina addirittura sul muro e non prima come prevedono le norme in materia di sicurezza.

PIAZZA MATTEOTTI

Piazza Matteotti lato Questura la rampa non presenta dislivello e non esiste il tratto colorato di pavimentazione per i non vedenti



VIA GUANTAI NUOVI

In via Guantai Nuovi, altezza cinema ex Mignon, c'è uno scivolo sul percorso «loges» per non vedenti, i quali però sono a rischio perché ad un tratto c'è un lampione della luce.

Disavventure quotidiane, piccoli e grandi umiliazioni che lasciano il segno e stroncano ogni sogno: quello di vivere in una città diversa e finalmente più civile e rispettosa dei diritti di tutti. Maria Errico non è più tanto giovane, è già nella terza età e si trascina da anni per i disagi ormai sempre più difficili che deve affrontare per la sua disabilità. Ha scritto una lettera al nostro giornale, densa, ricca di dolore e di sofferenza. «Vivo in un contesto urbano di poco rispetto per le persone non autosufficienti, e questo è un altro disagio nel disagio».

Per Maria una vacanza da incubo A braccia sul traghetto poi nella stiva

devono quotidianamente sopportare. Un calvario psicologico, ancor prima di quello fisico. «Alla mia età e fuori dalle mura domestiche, sono costretta a muovermi in carrozzina con grandi difficoltà. Ovunque vada e mi sposti gli scivoli creati per le carrozzelle sono quasi sempre ostruiti da automobili parcheggiate, senza che alcun vigile provveda a multarle e a ordinare la rimozione forzata».

«Una vita impossibile questa città è incivile»

Lo sfogo: nessuno ci rispetta

Maria non si dà pace. Tanti buoni propositi per i diversamente abili ma in pratica ancora un percorso ad ostacoli. «Ho un posto «H» sotto il mio palazzo, con tanto di cartello namerato, ma molto spesso è occupato da altre auto e poiché abito in una traversa, i vigili urbani non passano per niente. E così a volte mi sento come agli arresti domiciliari, in quanto a Na-

poli non ci sono locali, ristoranti o altro con accessi, gabinetti o altri servizi adatti ad una persona non autosufficiente».

«Sono partita da Pozzuoli con un traghetto della compagnia Medmar. Il traghetto era dotato all'ingresso di un sedile mobile per il trasporto delle persone in carrozzina al piano superiore. Ma nessun componente dell'equipaggio da me interpellato ha saputo dirmi se e come questo sedile fosse funzionante. Tant'è che sono stata trasportata a braccia, dopo che tutti i passeggeri erano saliti a bordo. Di bagni per disabili, poi, a bordo, neanche a parlarne... E così, per evitare tutti questi disagi e altre umiliazioni, al ritorno a Napoli ho preferito fare il viaggio nella stiva insieme all'auto che era venuta a prendermi, sperando di non avere necessità del bagno. Ma mi chiedo e chiedo: è un miracolo pretendere dei diritti di legge per i diversamente abili? E questa può definirsi una città veramente civile?».

tu, des.



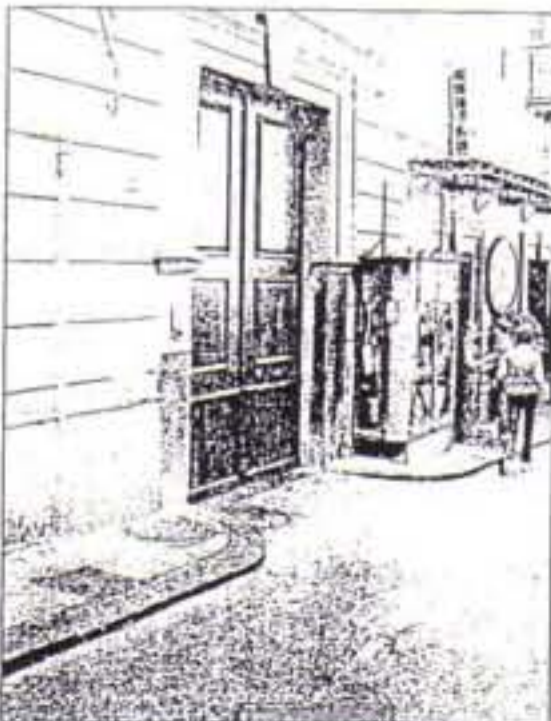
VIA STENDHAL

Immagine da via Stendhal, ma potrebbe essere la stessa in qualsiasi altra parte della città. È un classico dell'inciviltà e del poco rispetto degli altri e del codice stradale, ovvero una vettura in sosta sulla rampa che ostacola ogni possibile manovra attraverso l'apposito scivolo per i non autosufficienti.



VIA FILANGIERI

In un tratto di via Filangieri, sui due marciapiedi laterali all'ingresso di un palazzo, non esistono scivoli. Poi, se un disabile riesce anche ad attraversare questo tratto, dall'altra parte trova l'ostacolo insormontabile di una vetrina di un negozio che occupa quasi per intero la profondità del marciapiede.



PIAZZA DANTE

In piazza Dante, nei pressi della rampa per i disabili con il relativo tratto colorato per i non vedenti, si consuma spesso il rito del menefreghismo e dell'insensibilità: basti notare il motorino in sosta, ma altre volte e in numerosi altri punti della città, fanno capolino più moto a sbarrare il passo a disabili e ciechi

